



SETTIMANA 14 - 21 luglio 2024

EUCARISTIA

Domenica 14 XV Dom Ordinario Am 7,12-15; Sal 84; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13

Domenica 21 XVI Dom Ordinario Ger 23,1-6; Sal 22; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34

Avvisi della settimana e oltre

Domenica 14 XV Tempo Ordinario

S. Messe ore 10 e 19

Martedì 16 ore 20 a Monteveglio S. Messa in memoria di don Ubaldo Beghelli
(Non c'è la S. Messa all'Oratorio)

Domenica 21 XVI Tempo Ordinario

S. Messe ore 10 e 19

S. MESSE E INTENZIONI SPECIALI

DO 14	Chiesa par	10:00	Zanna Filippo; Degli Esposti Guerrino e Silvana
	Chiesa par	19:00	
Lu 15	Pellicano	17:00	NON C'È LA S. MESSA
Ma 16	Oratorio	18:30	NON C'È LA S. MESSA
Me 17	Pellicano	17:00	

Gi 18	Oratorio	18.30	Mignardi Guerrino; Sironi suor Andreetta e famigliari; fam. Sola
	Ve 19	Ospedale	17:00
Sa 20	Oratorio	10:00	Piletti Pia; Ramenghi Aldo e Laura; Giovanni Battista Bosco
DO 21	Chiesa par	10:00	
	Chiesa par	19:00	

Dal discorso di Papa Francesco alla 50° Settimana Sociale dei cattolici italiani

C'è un'immagine che voi avete scelto come simbolo di questo appuntamento: *il cuore*. A partire da questa immagine, vi propongo due riflessioni per alimentare il percorso futuro.

Nella prima possiamo immaginare *la crisi della democrazia* come *un cuore ferito*. Ciò che limita la partecipazione è sotto i nostri occhi. Se la corruzione e l'illegalità mostrano un cuore "infartuato", devono preoccupare anche le diverse forme di esclusione sociale. Ogni volta che qualcuno è emarginato, tutto il corpo sociale soffre. La cultura dello scarto disegna una città dove non c'è posto per i poveri, i nascituri, le persone fragili, i malati, i bambini, le donne, i giovani, i vecchi. Questo è la cultura dello scarto. Il potere

diventa autoreferenziale – è una malattia brutta questa –, incapace di ascolto e di servizio alle persone. Aldo Moro ricordava che «uno Stato non è veramente democratico se non è al servizio dell'uomo, se non ha come fine supremo la dignità, la libertà, l'autonomia della persona umana, se non è rispettoso di quelle formazioni sociali nelle quali la persona umana liberamente si svolge e nelle quali essa integra la propria personalità». La parola stessa "democrazia" non coincide semplicemente con il voto del popolo; nel frattempo a me preoccupa il numero ridotto della gente che è andata a votare. Cosa significa quello? Non è il voto del popolo solamente, ma esige che si creino le condizioni perché tutti si possano esprimere e possano partecipare. E la partecipazione non si improvvisa: si impara da ragazzi, da giovani, e va "allenata", anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche e populistiche. In questa prospettiva, come ho avuto modo di ricordare anni fa visitando il Parlamento Europeo e il Consiglio d'Europa, è importante far emergere «l'apporto che il *cristianesimo* può fornire oggi allo sviluppo culturale e sociale europeo nell'ambito di una corretta relazione fra religione e società», promuovendo un dialogo fecondo con la comunità civile e con le istituzioni politiche perché, illuminandoci a vicenda e liberandoci dalle scorie dell'ideologia, possiamo avviare una riflessione comune in special modo sui temi legati alla vita umana e alla dignità della persona.

Le ideologie sono seduttrici. Qualcuno le comparava a quello che a Hamelin suonava il flauto; seducono, ma ti portano a annegarti.

A tale scopo rimangono fecondi i principi di *solidarietà* e *sussidiarietà*. Infatti un popolo si tiene insieme per i legami che lo costituiscono, e i legami si rafforzano quando ciascuno è valorizzato. Ogni persona ha un valore; ogni persona è importante. La democrazia richiede sempre il passaggio dal *parteggiare* al *partecipare*, dal "fare il tifo" al dialogare. [...]. Tutti devono sentirsi parte di un progetto di comunità; nessuno deve sentirsi inutile. Certe forme di *assistenzialismo* che non riconoscono la dignità delle persone ... Mi fermo alla parola *assistenzialismo*. L'*assistenzialismo*, soltanto così, è nemico della democrazia, è nemico dell'amore al prossimo. E certe forme di assistenzialismo che non riconoscono la dignità delle persone sono ipocrisia sociale. Non dimentichiamo questo. E cosa c'è dietro questo prendere distanze dalla realtà sociale? C'è l'*indifferenza*, e l'indifferenza è un cancro della democrazia, un non partecipare.

La seconda riflessione è un incoraggiamento a *partecipare*, affinché la democrazia assomigli a *un cuore risanato*. È questo: a me piace pensare che nella vita sociale è necessario tanto risanare i cuori, risanare i cuori. Un cuore risanato. E per questo occorre esercitare la creatività. Se ci guardiamo attorno, vediamo tanti segni dell'azione dello Spirito Santo nella vita delle famiglie e delle comunità. Persino nei campi dell'economia, della ideologia, della politica, della società. Pensiamo a chi ha fatto spazio all'interno di un'attività economica a persone con disabilità; ai lavoratori che hanno rinunciato a un loro diritto per impedire il licenziamento di altri; alle comunità energetiche rinnovabili che promuovono l'ecologia integrale, facendosi carico anche delle famiglie in povertà energetica; agli amministratori che favoriscono la natalità, il lavoro, la scuola, i servizi educativi, le case accessibili, la mobilità per tutti, l'integrazione dei migranti. Tutte queste cose non entrano in una politica senza partecipazione. Il cuore della politica è fare partecipe. E queste sono le cose che fa la partecipazione, un prendersi cura del tutto; non solo la beneficenza, prendersi cura di questo ..., no: del tutto!

La fraternità fa fiorire i rapporti sociali; e d'altra parte il prendersi cura gli uni degli altri richiede il coraggio di pensarsi come popolo. Ci vuole coraggio per pensarsi come popolo e non come io o il mio clan, la mia famiglia, i miei amici. Purtroppo questa categoria – "popolo" – spesso è male interpretata e, «potrebbe portare a eliminare la parola stessa "democrazia" ("governo del popolo")». Ciò nonostante, per affermare che la società è di più della mera somma degli individui, è necessario il termine "popolo", che non è populismo. No, è un'altra cosa: il popolo. In effetti, «è molto difficile progettare qualcosa di grande a lungo termine se non si ottiene che diventi un sogno collettivo». Una democrazia dal cuore risanato continua a coltivare sogni per il futuro, mette in gioco, chiama al coinvolgimento personale e comunitario. Sognare il futuro. Non avere paura.